I FATTI DI CRONACA

Giudiziaria

Caso Balani, via al processo «Il perito dica quando morì» La seconda chance di Rossi

Martedì la Corte d'appello di Perugia formulerà i quesiti per il super esperto L'orario del decesso potrebbe scagionare il commercialista dopo 18 anni

di Federica Orlandi

Il caso della morte di Vitalina Balani potrebbe subire uno scossone, dopo quasi 18 anni. Perché il processo all'uomo che da 17 si trova in carcere, condannato in via definitiva all'ergastolo per quell'omicidio, si riapre. Comincia martedì il processo in Corte d'appello a Perugia per Andrea Rossi, il commercialista sessantunenne accusato di avere strangolato la sua cliente di 70 anni, il 14 luglio 2006, nel suo appartamento di via Battindarno. Movente: Rossi doveva alla donna due milioni di euro, che aveva sperperato anziché investirli per suo conto. Ma l'uomo, padre di sei figli, da sempre si proclama innocente.

L'imputato non sarà in aula martedì, per quest'udienza tecnica' in cui la Corte formulerà i quesiti per il perito super partes da lei nominato, l'anatomopatologo Mario Bacci. Quesiti che entrano nel vivo della «nuova prova» che ha fatto riaprire il caso, ossia gli studi sulla migrazione delle 'macchie ipostatiche' (i ristagni di sangue nei cadaveri), che consentirebbero di spostare l'ora del decesso di Balani dalla fascia 13,30-14 del 14 luglio a diverse ore dopo, almeno alle 18, e comunque a orari per cui Rossi ha alibi di ferro. La difesa dell'imputato, con l'avvocato Gabriele Bordoni, propone appunto che si stabilisca l'arco di tem-



Andrea Rossi è in carcere da 17 anni: sta scontando l'ergastolo per l'omicidio di Vitalina Balani, avvenuto a luglio del 2006

po in cui avvenne il delitto e soprattutto se, come risulta agli studi dei consulenti di parte, possa collocarsi tra le 18 e le 24. Se così fosse, l'autore non potrebbe di certo essere Rossi.

In seconda battuta, la difesa suggerisce d'acquisire i reperti disponibili all'Istituto di Medicina legale di via Irnerio, tra cui i vestiti indossati da Balani al momento della morte e alcuni capelli maschili trovati sui suoi abiti, per confrontare le tracce biologiche con i dna in banca dati (che non risultò di Rossi, già al primo processo), e di rilevare poi se l'assenza di tracce dell'im-

putato sul luogo del delitto, di cui non si trovò neppure una goccia di sudore, sia compatibile con uno strangolamento, a quell'ora di luglio. Balani fu infatti trovata senza vita il 15 luglio dal 118, allertato da una parente che non riusciva a mettersi in contatto con lei. Dapprima si pensò a una morte naturale, ma l'autopsia ribaltò il verdetto. Così ora l'avvocato Bordoni: «Il pro-

Così ora l'avvocato Bordoni: «Il processo si riapre per riconsiderare radicalmente l'aspetto medico legale, in primo luogo; poi si vedrà se risentire qualche testimone. Ma ritengo che la scienza basterà a fare chiarezza».



Alla residente che accompagnò Salvini al Pilas

Minacce post citofonal Due mesi a papà Labio

Non finiscono i guai per Faouzi Ben Ali Labid padre di Yaya noto per la vicenda della citofon del leader della Lega Matteo Salvini che, nella p seggiata al Pilastro in vista delle elezioni regior del 2020, suonò al suo campanello in via Delece formulò la famosa domanda «Scusi, lei sp cia?».

Ecco che mercoledì scorso infatti Faouzi è sti condannato a due mesi per le reiterate minaci che l'uomo avrebbe rivolto alla residente Anna ta Biagini, colei che accompagnò proprio il nun ro uno del Carroccio durante il 'siparietto' (i ci furono anche querelati per diffamazione da Faczi e dalla moglie, e poi archiviati).

La donna infatti dal 2021, e ancora fino alla scorestate, avrebbe ricevuto minacce e offese dall'umo, che aveva pure denunciato per stalking; in caso, le avrebbe detto di avere «un colpo in can pronto per te, tuo marito, il tuo cane e pure p Salvini». Biagini, difesa dall'avvocato Sara Ciali è costituita parte civile; Labidi dovrà risarci con una provvisionale di cinquemila euro.

Labidi, con i tre figli - tra cui il minore, Yassin de to Yaya, che rispose alla scampanellata di Salva - e la moglie, finì poi al centro dell'inchiesta su spaccio (appunto) al Pilastro e perciò lo scor maggio è stato condannato, in primo grado, due anni e mezzo.

© RIPRODUZIONE RISERV

